

SOGNO DI CLAUDIA TORTORA

Quel mattino Pereira si svegliò agitato, gli sembrava di aver corso per tutta la notte, sostiene. Aveva fatto un sogno lunghissimo e irrequieto, e ora si sentiva smanioso di agire, fare qualcosa e tenersi occupato. Appena si era coricato, la sera prima, gli era apparsa l'immagine di un giardino, sostiene. L'erba era tagliata perfettamente, non c'era traccia di erbacce e vi erano aiuole di calendule ed erica, sostiene. Era tutto in ordine, in una situazione di equilibrio perfetto, sostiene. Eppure Pereira in quel giardino si sentiva appesantito, quasi fuori luogo. All'improvviso, in mezzo all'erba, si creò una crepa che si allargò sempre di più, fino a coprire l'intera superficie del terreno. Pereira non riuscì a trovare alcuna via d'uscita, forse perché si era mosso troppo lentamente, o forse a causa del suo peso, sostiene, per cui precipitò nella terra, in una caduta che sembrava non finire mai, fino a ritrovarsi in una caverna, sostiene. La caverna era buia e scura, e a Pereira pareva di non essere solo in quel luogo così sinistro. Si alzò, si guardò attorno e trovò uno spiraglio di luce in lontananza. Iniziò a camminare, a passo sempre più svelto, fino a correre in direzione di quel raggio luminoso, sostiene. Sentiva di essere osservato e inseguito, anche se non avrebbe saputo dire da chi o da cosa. Corse più veloce che poté, anche se era rallentato dal peso del suo corpo, sostiene, raggiunse la luce e si ritrovò in un enorme labirinto.

Questo aveva siepi altissime: sembrava che volessero allungarsi fino a toccare il cielo, sostiene Pereira. Iniziò a percorrere il labirinto, ma aveva una sensazione di smarrimento costante, provava un senso di vertigine e gli sembrava quasi di girare in tondo, come se stesse percorrendo sempre gli stessi pochi metri di sentiero. Tutto d'un tratto, come per miraggio, vide l'uscita, oltrepassò l'ultima siepe e si ritrovò nel giardino da cui era partito. Il cielo era diventato grigio e cupo, denso di nuvole scure, e anche il terreno era cambiato: non c'erano più i fiori e l'erba era completamente secca. Un tuono ruppe il silenzio, sostiene Pereira, e improvvisamente la sua figura fu colpita da una pioggia fitta e scrosciante. L'acqua sembrava penetrare sotto la pelle di Pereira e quando smise di piovere a dirotto, gli sembrava di essere una persona nuova, si sentiva leggero e aveva voglia di agire.

Si guardò attorno, e rimase attonito davanti alla vista del giardino, che ora era di un verde brillante ed era ricco di fiori, tra cui i gigli, i biancospini, le orchidee e i bucaneve. Il profumo era inebriante, ma Pereira sentiva l'esigenza di lasciare quel luogo, sostiene. Sul muro che circondava il giardino era apparsa una porta di legno, per cui si mosse in quella direzione. Arrivato sulla soglia vide dei fiori di zafferano ai suoi piedi. Sorridendo aprì il portone, uscì, e si girò per volgere un ultimo sguardo verso quel posto. Sulla parete opposta vide un quadretto, i tratti della donna raffigurata gli erano familiari, gli ricordavano la moglie, ma non fece in tempo a riconoscerla che la porta si chiuse e si svegliò di soprassalto, sostiene.

Al risveglio aveva un leggero mal di testa e si ricordò delle forti emicranie che avevano annunciato la malattia di sua moglie. Ma non era preoccupato, anzi, era smanioso di darsi da fare: aveva capito come avrebbe dovuto vivere.